

[RIQUALIFICAZIONE URBANA]

Una nuova qualità architettonica e funzionale

Riqualificazione e adeguamento funzionale delle aree esterne di Palazzo Simoni Fè a Bienna

di L. d. B.

Si sono da poco conclusi i lavori di riqualificazione e adeguamenti funzionali delle aree esterne di Palazzo Simoni Fè nel comune di Bienna (Brescia). Inaugurato lo scorso maggio, il complesso del Palazzo Simoni-Fè e le sue aree limitrofe, hanno così ritrovato nuova qualità architettonica e funzionale.

Il palazzo è posto proprio all'inizio del centro storico di Bienna; la sua struttura è per buona parte ottocentesca, ma conserva anche un nucleo seicentesco sviluppatosi da un edificio quattro-cinquecentesco. "Il progetto" spiegano gli architetti Massimo Nodari, Giorgio Azzoni, Giorgio Zandrini che ne sono gli autori, "è nato dalla necessità di riqualificare un'area urbana centrale, in modo tale che attraverso le trasformazioni proposte possa completare funzionalmente e simbolicamente l'intero comparto urbano di Palazzo Simoni Fè e divenire altresì un fattore attivo della rinascita del centro storico avviata nel corso degli ultimi anni. Ogni intervento, architettonico o urbanistico, può contribuire alla definizione dei valori ambientali e alla loro qualificazione attraverso lo strumento del 'progetto', della trasformazione delle idee in forme e quindi in usi e comportamenti, della traduzione del programma in segni fisici che possano identificare i luoghi e permetterne una fruizione consapevole."

Vediamo allora nel dettaglio questi "segni fisici", punti cardine del progetto.

La Piazza-Giardino

Uno dei temi di progetto è la definizione dell'ex giardino storico come spazio pubblico del paese e delle sue relazioni con gli edifici limitrofi e i percorsi urbani. Nel progetto, dunque, il giardino urbano costituisce il luogo di maggiore importanza tra gli spazi pubblici interessati alle trasformazioni, poiché si trova in posizione intermedia tra l'attuale sede municipale e il Palazzo Simoni Fè, e perché diventerà uno spazio pubblico utilizzabile.

Si trova in posizione antistante il fronte di accesso principale al Palazzo Simoni Fè, e la sua estensione è ad esso commi-

surata. Il progetto ha previsto la pavimentazione parziale dell'area occupata da ciò che rimaneva del giardino "in modo tale", spiegano gli architetti, "da costituire il necessario piano d'utilizzo inserito armonicamente nell'area verde, così da lasciarne comprendere l'iniziale identità".

La loggia civica

Per dare un carattere civile a questo spazio è stata progettata una loggia civica, una struttura architettonica semplice e lineare, uno spazio di forma e significato pubblico capace di strutturare il nuovo intervento urbano creando un portico di testata, un luogo definito e identificato.

Questa nuova struttura è pensata come uno spazio coperto impostato sulla ripetizione di un modulo base di forma quadrata, con luce netta di m. 2,46 e altezza di m. 3,48 sorretto da 7 coppie di colonne a base quadrata: elementi monolitici in porfido di Bienna. Le misure si riferiscono alla proporzione del rettangolo/2, ovvero il rettangolo che ha un'altezza corrispondente alla diagonale del quadrato determinato dall'ampiezza del lato.

La copertura è realizzata con struttura in travi scatolari in lamiera corten di cm 27x30 su cui si imposta un'orditura metallica secondaria che sorregge il controsoffitto (cielino) sempre in corten a moduli quadrati.

Superiormente le vasche di raccolta delle acque sono impermeabilizzate con una doppia guaina con lieve pendenza, permettendo di scaricare le acque meteoriche lateralmente attraverso un doccione che le convoglia in una vasca cilindrica drenante.

Anche la pavimentazione del portico è in lastre di porfido di Bienna. Le superfici laterali del portico che fuoriescono dal terreno sono rivestite con lastre di porfido di 2 cm determinando il basamento come un monoblocco unitario alla loggia.

Il modulo delle campate definito dalle colonne (con ampiezza di 27cm) proseguono orizzontalmente sulla superficie della piazza come fasce di registro per le lastre della pavimentazione.



I cortili

I Cortili di Palazzo Simoni Fè
Prima del progetto i cortili del palazzo erano inutilizzati o destinati alla sosta temporanea delle automobili. Il loro recupero permette oggi la circolazione

pedonale in una delle poche aree aperte del centro storico che, essendo caratterizzato da un'edificazione intensiva, non dispone di spazi aperti dimensionalmente significativi.

I cortili sono costituiti da due spazi di forma rettangolare ortogonali tra loro e sono pavimentati mediante la posa di una superficie lapidea in porfido (cubetti) su un massetto rinforzato con rete elettrosaldata di connessione. In posizioni importanti dal punto di vista simbolico e d'uso viene posata la pietra in lastre, per determinare una superficie piana e di maggiore pregio.

Frontalmente alla facciata del teatrino ed orientata parallelamente ad essa, viene realizzata una superficie quadrata (in lastre alternate di porfido e granito) utilizzabile come pista da ballo o scacchiera.

Il Teatrino

L'edificio, destinato prima dell'intervento a deposito materiale informativo della Pro-loco, è un manufatto storico articolato attorno ad una sala con antica destinazione di scuderia coperta con una volta a tre centri intersecata da cinque lunette cieche per lato. Il progetto di restauro ha previsto la riqualificazione del sistema sala-palcoscenico e dei locali adiacenti al fine di realizzare una nuova sala spettacoli.



La nuova loggia civica



Facciata del teatrino



Palazzo Simoni Fè visto dalla loggia

Quattro domande ai progettisti

Massimo Nodari, Giorgio Azzoni, Giorgio Zandrini

[1] - "Equilibrio" e "armonia" sembrano essere le due parole più adatte a descrivere questo intervento di riqualificazione urbana. Sono stati questi i principi guida che hanno ispirato il vostro lavoro?

Esattamente. Perché tra il nuovo intervento e il costruito deve stabilirsi una relazione positiva. Per poter intervenire correttamente bisogna prima conoscere e capire a fondo la realtà urbana, la dimensione architettonica e spaziale entro cui operare. Preliminarmente a questo lavoro è stata effettuata un'analisi del contesto storico, che ci ha permesso di progettare con consapevolezza.

Per quanto non sia 'storicistico' o imitativo, questo progetto interpreta la cultura e la storia del borgo di Bienna (mediante le forme armoniche e proporzionate) e le sue caratteristiche di fondo (l'essenzialità funzionale), la sua natura produttiva (mediante l'uso il ferro), il luogo fisico (con la posa dello stesso

porfido cavato sulle sue montagne). La rifunionalizzazione coerente e versatile degli spazi è un altro fattore di equilibrio con l'ambiente e la cittadinanza, che può così utilizzare proficuamente i nuovi luoghi per attività che caratterizzano la propria dimensione sociale.

[2] - Quanto è importante, in un progetto di questo tipo, il dialogo del progettista con l'ente pubblico e con la sovrintendenza e quale deve essere, a vostro avviso, il ruolo dell'architetto in questi ambiti progettuali?

L'architetto ha intrecciato un dialogo costante con i committenti e la Sovrintendenza per poter costruire un progetto che rispondesse alle esigenze di funzionalità e praticità ma anche di rispetto dei valori storici, culturali e ambientali. All'interno di questo dialogo l'architetto, oltre al ruolo tecnico, ha svolto un compito di mediatore culturale che ha

fatto crescere consapevolezza sia nei committenti che nei cittadini-utenti.

[3] - Veniamo al progetto. La loggia è l'unico elemento di nuova costruzione, vuole essere un segno della nuova vita del complesso urbano riqualificato?

È la nuova presenza nello spazio della piazza, e vuole essere il corpo fisico di definizione dello spazio pubblico, in grado di dialogare con la piazza (di cui ne è fondale), con il Palazzo storico che le sta di fronte e con i percorsi urbani che la circondano. È un'architettura essenziale che comunica con la propria forma il concetto del costruire e dell'abitare.

[4] - Da un punto di vista esecutivo questo cantiere quali difficoltà tecniche o logistiche ha presentato?

La gestione di forme, luoghi, strutture tecniche e persone molto diverse tra loro.

Il Progetto

Committente	Comune di Bienna
Tipologia dell'intervento	Progetto di riqualificazione e adeguamenti funzionali delle aree esterne di Palazzo Simoni Fè e sistemazione teatrino
Finanziamenti	Piani Integrati per la Competitività di Sistema (PICS) 2006 (DDG N°9689 6 settembre 2007)
Progetto architettonico	Arch. Massimo Nodari, Arch. Giorgio Azzoni, Arch. Pietro Giorgio Zandrini
Strutture	Ing. Mario Cottinelli
Impianti	Ing. Sergio Damiola
Sicurezza	Geom. Riccardo Massaroni
Cronologia Progetto	novembre 2007
Realizzazione	6 maggio 2008
Inizio lavori	maggio 2009
Fine lavori	
Impresa esecutrice	Tecnorestauri srl - Darfo Boario Terme (BS)